

SERIE A IN VETRINA / 2. La Lazio. Pochi acquisti, ma la rivoluzione è nel gioco



Zeman il nuovo tecnico della Lazio, a lato Gascoigne

Visión

Laboratorio Zeman, tentazione scudetto

La Lazio di Zeman si prepara ad affrontare la nuova stagione. Il tecnico boemo punta tutto sulla zona 4-3-3 ed ha già introdotto al «Maestrelli» i suoi duri metodi di lavoro. Chamot e Signori gli uomini chiave di questa squadra

PAOLO FOSCHI

ROMA. «E ora lo scudetto»: così parlò alla fine del campionato passato Sergio Cragnotti, allora presidente della Lazio, ma adesso «solo» proprietario. Eh sì, perché nel frattempo i quadri societari sono cambiati. Dino Zoff da allenatore è diventato presidente. Una promozione sul campo o uno «strategico» allontanamento dalla panchina senza rescissione del contratto? Poco importa. «Va bene così», se la ride Zoff, seduto dietro alla scrivania da primo dirigente. Un po' meno ridono i giocatori: la guida tecnica è passata nelle mani di Zdenek Zeman, allenatore dai metodi abbastanza duri. Il boemo è la scommessa laziale per la stagione 1994-95, è il vero colpo di un mercato all'insegna dell'economia. «L'organico era stato costruito negli anni scorsi - spiega Zoff - serviva qualche ritocco. Al resto penserà l'allenatore».

La scommessa Zeman
Zeman è il profeta del calcio spettacolo per alcuni, un fanatico

integralista della zona secondo altri. Ma la Lazio ha deciso di puntare su di lui. Una scommessa, appunto. Zeman ha costruito la sua immagine di tecnico (relativamente) vincente nei campionati minori (Licata e Messina, in particolare) e poi in serie A a Foggia: niente scudetti o vittorie in Coppa, ma sempre stagioni positive, con piccole squadre. E ora il boemo si trova a gestire un gruppo di campioni: per lui è una situazione inusuale. È questa l'incognita della nuova Lazio.

Al «Maestrelli», comunque, tra i dubbi degli scettici (pochi) e l'entusiasmo degli ottimisti (molti), è iniziata l'era Zeman: dieci-dodici allenamenti a settimana, ore e ore di lavoro estenuante sul campo e in palestra. Zeman non ha dubbi: «Per vincere bisogna lavorare, lavorare e lavorare». Rispetto alla passata stagione, poche le novità nell'organico. Le scelte sul mercato, dicevamo, hanno risentito del clima di austerità. Per rinforzare la difesa, dopo un lungo tira e molla

con il Foggia, è arrivato l'argentino José Antonio Chamot: «Parlo poco, ma in campo lotto su ogni pallone, il mio pregio più grande è la grinta», così si è presentato al «Maestrelli» il difensore. Tra gli altri arrivi, a parte qualche giovane volenteroso, ma pressoché sconosciuto (i vari Adani, De Sio, Federici e Cristiani), spiccano i nomi di Giorgio Venturini e Roberto Rambaudi dal

«Non esistono titolari, il posto bisogna conquistarlo in campo giorno dopo giorno»: è questa la filosofia di Zeman. Ma dopo le prime partite del calcio d'estate, la nuova Lazio ha cominciato ad assumere una propria fisionomia, seppur ancora molto sfumata. Due giocatori hanno già un ruolo ben definito nel modulo 4-3-3 predisposto dal tecnico boemo: Chamot, difensore centrale, e Giuseppe Signori, che nel tridente occuperà la fascia sinistra in avanti. Capocannoniere nelle ultime due stagioni e grande deluso del mondiale, Signori è ormai il leader della Lazio: la fascia di capitano è sua, è atteso come un trapianto. Lui con Zeman aveva già giocato a Foggia, e si può dire che sia stato proprio Zeman a lanciarlo. Da allora, Signori è diventato ricco e famoso: avrà ancora la voglia di soffrire che lo ha portato dall'interregionale alla serie A in otto stagioni? È la delusione del mondiale lo condizionerà? Per Zeman non ci saranno problemi: «Signori quest'anno sarà più motivato che in passato». Insomma, per l'attaccante è una stagione da rivincite.

Le speranze di Casiraghi

Comunque, una cosa è certa: Zeman al tridente non rinuncia, gli attaccanti non mancano. Ne è ben consapevole l'azzurro Pier Luigi Casiraghi, spesso relegato alla panchina da Zoff, ma che sembra rientrare negli schemi di Zeman. «Siamo in cinque per tre posti», spiega senza presunzione Casiraghi: «Chi sono gli altri? Oltre a Signori, ci sono Rambaudi, il giovane Di Vaio e, soprattutto, Alen Boksic. Ma il croato, per quanto forte, dovrà fare i conti con il *turn over*. Senza considerare Thomas Doll, sempre in lista di partenza, gli stranieri sono quattro: Boksic, appunto, Chamot, Winter e Gascoigne. Il britannico a dicembre potrebbe essere di nuovo pronto per giocare. E a quel punto Zeman, che ha già avuto parole di elogio per «Gazza», dovrà scegliere. La Lazio sarà impegnata su tre fronti: campionato, coppa Italia e coppa Uefa. Se non dovessero esserci eliminazioni clamorose nei primi turni (come nella passata stagione ad opera dell'Avellino e del Boavista), in campo, a rotazione, potrebbe esserci spazio per tutti. Si vedrà».

Per il resto, la formazione è tutta da disegnare. Di Matteo non sa se e in che ruolo giocherà: «Mi sento centrocampista, ma se Zeman mi vuole difensore, mi adatterò». E Fuser, da centrocampista rischia di essere riciclato come terzino. Ma per lui non è un problema: «Questo è un ruolo nuovo per me, ma non mi spaventa». E poi, a caccia di spazio accanto a Chamot, si pro-

pongono Negro, Cravero, Favalli, Bacci e Bonomi. Un giorno Zeman sembra entusiasta di uno, il giorno dopo dell'altro. E a centrocampista? Aspettando Gascoigne, l'olandese Winter è insostituibile. E Zeman è contento anche di Venturini.

Obiettivo scudetto?

Ma ora, il quesito più importante: la Lazio è pronta per lo scudetto? Chissà. Per scaramanzia, l'argomento al «Maestrelli» non si tocca. «Cercheremo di dare il massimo», inciampa nel banale Zeman, personaggio che per altri versi si distacca assai dai luoghi comuni del calcio. Fuser prende tempo («Fra un mese ne riparlamo, la squadra da battere è il Milan»), mentre Casiraghi invita a pensare ad altro («Faremo un buon campionato, ma non siamo da scudetto»). Di tutt'altro avviso è buona parte della tifoseria. Il primo allenamento al «Maestrelli» è stato seguito da quattro mila persone. Per molti di loro la Lazio è da scudetto, nonostante Cragnotti. Il patrón della Lazio, infatti, quest'anno proprio non è piaciuto: ha aumentato i prezzi delle tessere, ma ha speso poco sul mercato; ha introdotto il «numero chiuso» per gli abbonamenti e adesso vuole portare via la Lazio da Roma per gli allenamenti. Fra pochi mesi, forse due, dovrebbe essere pronto il nuovo impianto a Formello, sulla Cassia. Una ricerca di tranquillità che per i tifosi è un oltraggio alla memoria dell'allenatore dello scudetto, Tommaso Maestrelli, il cui nome è legato al campo di Tor di Quinto.

Gascoigne: «Faccio il clown, ma sono serio»

«Sono un ragazzo che vorrebbe essere lasciato in pace e non sottostare ad una insostenibile attenzione dei mass media. In Inghilterra sono il più perseguitato e certe volte non riesco a reggere. Il mio scudo è fare il pagliaccio, ma alla fine della giornata sono una persona seria». E questa l'ennesima confessione del centrocampista laziale Paul Gascoigne alla tv britannica dove «Gazza», nonostante il fastidio professato per i media, continua puntuale a raccontarsi. L'occasione dello sfogo è il programma «Gazza Italian Diaries», che andrà in onda il prossimo lunedì e dove si raccontano le vicende del giocatore a partire dal suo trasferimento, nel '92, dal Tottenham alla Lazio. Gascoigne intanto sta recuperando dalla doppia frattura a tibia e perone della gamba destra capitata gli in allenamento lo scorso aprile. Il manager e consigliere del giocatore, Len Lazarus, è convinto che «Gazza» sarà a posto ancor prima dei tempi stabiliti. «Paul ha una voglia matta di tornare in campo - ha detto Lazarus - è in forma e tirato e credo che per il prossimo gennaio-febbraio sarà perfettamente recuperato».

Calcio Primo club arabo a Gaza e Gerico

Sarà il club Al Wekra, del Qatar, la prima squadra araba a giocare a Gaza e Gerico. All'inizio di settembre la squadra guidata dallo sceicco Kahlifa ben Hassan al Thani, presidente del club, farà tappa nei territori autonomi palestinesi, già territori occupati, per due amichevoli con squadre palestinesi, il Jabalia e il Khan Younes. Tra le fila del club arabo militano tre giocatori iracheni.

Under 21 in ritiro Domani prevista un'amichevole

Si è radunata ieri l'Under 21 di Cesare Maldini in vista della partita di qualificazione europea contro la Slovenia in programma il prossimo 8 settembre a Nova Gorica. I diciotto giocatori oggi sosterranno ancora due allenamenti mentre domani disputeranno un'amichevole contro la squadra di dilettanti del Porto Ercole.

Sambenedettese sfrattata dallo stadio

La Sambenedettese Calcio, esclusa dal campionato di C/1 per la mancanza dei requisiti ed irregolarità nel bilancio e iscritta al campionato marchigiano di Eccellenza, dovrà lasciare lo stadio «Riviera delle Palme» il prossimo 26 settembre. Lo ha deciso il pretore di San Benedetto del Tronto, che ha così reso esecutiva la richiesta di sfratto per morosità avanzata dal Comune. Il club rossoblu non avrebbe infatti versato le quote pattuite per la locazione relativa al '93-94.

Coppa Italia scontri a Perugia e Frosinone

Sette giovani sono stati fermati dalla polizia la notte tra domenica e lunedì, a Frosinone, nel corso dei disordini seguiti allo svolgimento della partita Frosinone-Sora, valevole per la Coppa Italia di serie C e conclusa 0-0. Un giovane tifoso del Perugia, sorpreso mentre lanciava dei sassi in direzione di alcuni sostenitori del Verona, è stato denunciato dalla polizia per reati contro l'ordine pubblico. Gli incidenti si sono verificati domenica prima della partita di Coppa Italia tra Perugia e Verona, vinta dai padroni di casa per 2-0.

Boxe Hong Kong vuole Tyson

Potrebbe essere la città di Hong Kong ad ospitare il rientro sul ring dell'ex campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson, attualmente detenuto per violenza carnale. Tyson dovrebbe uscire di prigione nel maggio del '95. Intanto Hong Kong organizzerà, il prossimo 23 ottobre, una riunione con tre mondiali: Hide-Momson (massimi WBO), Ruelas-Schwer (leggeri IBF), Padilla-Hale (superleggeri WBO) e la sfida tra i massimi Frank Bruno e Ray Mercer.

L'allenatore è il punto di forza

CAROLINA MORACE

È nata la Lazio di Zeman, ma è nata soltanto sotto l'aspetto fisico e sotto quello mentale. L'atteggiamento tattico è differente, ma in realtà l'ossatura della squadra è un'eredità della passata stagione, quando Dino Zoff riuscì a piazzarsi al terzo posto alle spalle di Milan e Juventus.

Zeman è un uomo molto carismatico, il suo Foggia è stato negli ultimi anni la rivelazione del campionato. Il suo gioco, malgrado lo spessore tecnico dei giocatori non fosse eccelso, è stato ammirato da tutti. Insomma, Zeman ha le credenziali giuste per farsi stimare e rispettare anche da una squadra di campioni come è attualmente la squadra biancazzurra. È uno dei tecnici più preparati e competenti nel nostro campionato e oltre a conoscere il suo mestiere sa sicuramente trasmettere il suo «credo» ai giocatori. L'unico problema potrebbe essere costituito proprio dal fatto che la Lazio ha cambiato poco: i giocatori che il tecnico reputa

adatti per il suo gioco ci sono? A parte Signori, a Foggia insieme a Zeman per tre anni e a parte l'olandese Winter, che per scuola calcistica ben si cala nella parte, gli acquisti «zemaniani» sono stati l'argentino Chamot e l'ex-atlantino Rambaudi, ovvero due giocatori con trascorsi foggiani e, soprattutto, che già masticano il «linguaggio» calcistico di Zeman. In tutto sono quattro: un po' pochi. Il gioco a zona comporta non solo coordinazione e armonia tra i reparti, ma è necessario anche avere delle doti fisiche, in particolare la velocità, per recuperare o rimediare i rischi che si corrono giocando in linea e trovandosi spesso in inferiorità numerica.

Ecco perché il tecnico ha fortunatamente voluto l'argentino, per la sua velocità e per la sua esperienza nel far «salire» e nel far «arretare» la difesa nei momenti giusti. Chamot è l'unico difensore veloce della Lazio, a meno che Zeman non riponga in Bacci, ex pupillo di Zoff, la stessa fiducia incondizio-

nata che aveva l'ex tecnico laziale. Ma Chamot, si è visto ai mondiali, è un fior di giocatore.

Il famoso 4-3-3 di Zeman non prevede l'utilizzo di tre attaccanti «puri»; i due giocatori esterni offensivi sono uomini con caratteristiche particolari: velocità e continuo movimento, terzini all'occorrenza, pronti a rubar palla e ad incrociarsi. Tra Casiraghi, Boksic e Signori vedo spuntare Rambaudi, più portato al sacrificio rispetto ai tre più titolari. Casiraghi, in particolare modo, dovrà soffrire per conquistarsi il posto perché è un attaccante con caratteristiche offensive spiccate rispetto ai compagni di reparto. Bisogna poi vedere quanto sia riuscito Signori a smaltire le delusioni del mondiale. È stato il capo-cannoniere del campionato nelle ultime due stagioni, ha segnato quarantatré gol in due campionati: azzeccare il tris non sarà facile.

Zeman forse avrà bisogno di un po' di tempo per dare a Cragnotti ciò che chiede. Però, aspettiamolo, perché un tecnico come lui merita fiducia.

In Coppa Italia Lodigiani battuta 3-0. Il macedone segna e inventa assist

Pancev, l'Inter che non ti aspetti

ROMA. Tutto secondo copione ieri sera allo Stadio Flaminio di Roma: l'Inter, a due settimane dall'inizio del campionato, ha battuto la Lazio (CI) 3 a 0 nella partita secca del primo turno di Coppa Italia. Il compito dei nerazzurri, apparsi a tratti un po' troppo confusionari, specie in attacco, non è stato difficile. La squadra capitolina, infatti, ha schierato una formazione giovanissima (con due soli over 24), che non ha retto il confronto né sul piano atletico, né tantomeno tecnico. Il tutto, davanti a meno di 5 mila spettatori, mentre la partita veniva trasmessa in diretta tv. L'Inter, priva degli olandesi (impegnati con la propria nazionale), ha creato tantissime occasioni da rete, ma non ha espresso, nel complesso, bel gioco. Buona impressione, invece, ha destato la difesa nerazzurra, alla quale ha giovato l'inserimento di Bia davanti a Bergomi.

La prima azione pericolosa dell'incontro è dell'Inter. Calcio d'an-

golo da destra di Sosa, il portiere della Lazio esce male e lascia il pallone. Segue un batti e ribatti in area, finché il pallone giunge a Sosa ad un paio di metri di distanza del dischetto del rigore: l'unguaiano calcia, il suo tiro è di poco fuori bersaglio. All'8', Sosa dalla trequarti serve Seno, uno tra i migliori in campo, che dalla destra incrocia al centro: arriva Berti, che di testa indirizza il pallone di un soffio fuori. L'Inter domina il gioco, ma fatica a coordinare belle azioni. Sosa è molto mobile, ma impreciso. E Pancev, che nelle prime partite del calcio d'estate aveva segnato a raffica, sembra assente dalla manovra. Al 13', comunque, l'Inter passa in vantaggio. Sosa tenta un tiraccio di destro da fuori, il suo rasoterra, forse deviato da Sala, attraversa tutta l'area e si insacca nella rete, con Bordini che ne segue la traiettoria come se nulla fosse.

La Lodigiani accenna una timida reazione, i due più attivi sono Beltrami e Sorrentino (vent'anni

ciascuno). Ma la difesa nerazzurra, in cui fanno buona guardia capitano Bergomi e Bia, è nel completo attesa. L'unica distrazione pericolosa al 17', quando Sorrentino, su un veloce ribaltamento di fronte, libera in area Beltrami: l'ex viola controlla bene, ma la sua conclusione è affrettata, Pagliuca in uscita neutralizza. L'Inter si scuote e capisce che non è il caso di scherzare, riprende l'assedio. Si susseguono le conclusioni dei vari Berti, Sosa e Bianchi, ma si tratta di sterili iniziative individuali. La Lodigiani di tanto in tanto si affaccia in avanti, ma il pareggio resta un'utopia.

Nella ripresa la musica non cambia. Inter in avanti con attacchi abbastanza confusi, Lodigiani chiusa in difesa, attenta a limitare i danni, ma poco incisiva. Al 53' Berti, su passaggio di Shalimov (una delle rare occasioni in cui lo si è visto prima della sostituzione), batte a rete, ma manca il bersaglio. Al 60' bello spunto di Sosa in area, la

sua violenta conclusione è deviata in angolo da Bordini. Due minuti dopo è Seno ad impegnare il portiere capitolino da distanza ravvicinata. Al 70' il raddoppio: Berti dalla destra serve Pancev in area, il macedone realizza con un rasoterra in diagonale. In chiusura il tris, con Pancev che manda a rete Berti. La Lodigiani esce quindi dalla Coppa Italia, l'Inter si prepara alla sfida del secondo turno (il 31 agosto) con il Padova.

LODIGIANI: Bordini, Ercoli, Frezza, Botticelli (73' Balzano), La Scala, Sala, Rassu, Sorrentino, Bartolotti (58' Di Michele), Selvaggio, Beltrami. All.: Attardi.

INTER: Pagliuca, Bergomi, Orlando (83' Conte), Seno, Festa, Bia, Bianchi, Berti, Pancev, Shalimov (55' Dell'Anno), Sosa. All.: Bianchi.

ARBITRO: Pellegrino (Barcellona).

RETI: Sosa al 13', al 70' Pancev, all'88' Berti.